



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2014

ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN SESSIONE ORDINARIA

SEDUTA DEL 13.01.2014

L'anno **DUEMILAQUATTORDICI** il giorno **TREDICI** del mese di **GENNAIO**, alle ore **17,05**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **ORDINARIA**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
BOCCALI WLADIMIRO (Sindaco)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			
1 MICCIONI LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	21 CARDONE FILIPPO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 MIRABASSI ALVARO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 PAMPANELLI EMILIANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUPATELLI FEDERICO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 FABBRI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 BRUGNONI SIMONA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	24 NERI PIER LUIGI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5 CHIFARI ANTONINO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 SBRENNNA GIUSEPPE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 BORI TOMMASO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	26 ROMIZI ANDREA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7 CAVALAGLIO PATRIZIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 PRISCO EMANUELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8 PUCCIARINI CRISTIANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	28 VALENTINO ROCCO ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9 ROMA GIUSEPPE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	29 CORRADO GIORGIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10 BARGELLI SAURO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	30 CENCI GIUSEPPE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 CONSALVI CLAUDIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 BALDONI RENZO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12 MARIUCCI ALESSANDRO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	32 FRONDUTI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
13 CAPALDINI TIZIANA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	33 PERARI MASSIMO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
14 BORGHESI ERIKA in BISCARINI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	34 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 MARIUCCINI NICOLA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	35 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 MEARINI FRANCESCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	36 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17 BRANDA VALERIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	37 SCARPONI EMANUELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18 CATRANA MARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	38 COZZARI MAURO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19 SEGAZZI SILVANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	39 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20 ZECCA STELVIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	40 BELLEZZA TERESA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **ALESSANDRO MARIUCCI** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE** Dr. **FRANCESCO DI MASSA**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA CON VOTAZIONE PALESE**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Delibera n.1**Modifica dell'art. 13 dello Statuto comunale – istituzione consulte di quartiere.****PRESIDENTE MARIUCCI**

Iniziamo quindi la seduta.

Giustifico l'assenza del consigliere Neri ed iniziamo con il primo punto all'ordine del giorno che è la modifica dell'articolo 13 dello Statuto Comunale. Istituzione consulte di quartiere.

Come sapete, le modifiche statutarie vengono approvate in prima seduta se raggiungono i 27 consensi sui 40 aventi diritto, nelle due successive è necessario raggiungere almeno 21. Qualora non venisse approvata nella maggiorata odierna.

Do quindi la parola alla Presidente Borghesi per illustrarci la modifica. Prego a lei.

CONSIGLIERE BORGHESI

Grazie Presidente. Buonasera colleghi Consiglieri. Con la preconsigliare 92 del 20 novembre 2013, si propone al Consiglio Comunale di modificare l'articolo 13 dello Statuto Comunale, introducendo al secondo comma l'istituzione delle consulte di quartiere. Ricordo che con atto del Consiglio Comunale numero 51 del 12 ottobre 2009, il Comune, ha adottato le linee programmatiche di mandato e che nella linea numero 1 denominata: "Perugia Città democratica e partecipativa" si afferma la volontà di allargare e valorizzare i luoghi e gli strumenti di democrazia e partecipazione, coinvolgendo gli attori sociali e gli operatori economici della comunità locale. Quindi, è necessario, attivare una comunicazione di cittadinanza.

Inoltre, con la delibera del Consiglio numero 82 del 26 aprile 2010, è stato approvato il Piano generale di Sviluppo 2010 – 2014, il quale alla linea di azione numero 1 e 2 ha come finalità: allargare e valorizzare i luoghi e gli strumenti di democrazia e partecipazione ed estendere, facilitare l'accesso ai servizi. Prevede al comma A, infatti, l'istituzione dei Consigli di quartiere per una maggiore e più diretta partecipazione dei cittadini alle scelte ed alle decisioni riguardanti la vita della Comunità, per promuovere strumenti di espressione di tutte le componenti del territorio per sostenere processi di autonomia coscienza e responsabile.

Quindi, tenuto anche conto che la legge numero 42 del 2010 ha soppresso le circoscrizioni per i Comuni con una popolazione inferiore ai 250.000 abitanti, come dall'articolo 17 del TUEL, la Giunta Comunale con proprio atto, il numero 122 del 10 giugno 2010, ha deciso di dare corso a quanto contenuto negli strumenti programmatici e ha dato mandato al direttore generale di costituire un apposito gruppo di lavoro, al fine di predisporre una proposta. La proposta è stata rimessa al Sindaco ed al Consigliere delegato alla Partecipazione Cristiano Pucciarini.

Voglio, appunto, anche cogliere l'occasione per ringraziare il gruppo di lavoro ed il consigliere Pucciarini per il lavoro svolto.

Questa proposta è stata elaborata in data 22 settembre 2010, la Giunta, con proprio atto, il numero 163 del novembre 2011 ha preso atto del lavoro svolto, ha condiviso la relazione e ha ritenuto rinviare l'istituzione e l'attivazione delle consulte di quartiere, la cui denominazione risulta più appropriata alla luce della normativa vigente, per la prossima consiliatura.

Al fine di dare corso all'avvio di processo, quindi di ulteriore partecipazione dei cittadini, all'attività politico – amministrativa del Comune, si propone al Consiglio Comunale di approvare la modifica all'articolo 13 dello Statuto.

La Commissione in data 4 dicembre 2013, si è riunita per trattare la modifica statutaria. Ha partecipato alla Commissione, il Vicesindaco che ha opportunamente relazionare ed il dottor Bonifacio a supporto tecnico. Nella seduta del 18 dicembre 2013, la Commissione si è di nuovo riunita per riprendere i lavori e proseguire la discussione. Hanno partecipato il Vicesindaco ed il Segretario dottore Di Massa.

I Commissari sono intervenuti, alcuni a sostegno della previsione statutaria dell'istituzione delle consulte di quartiere, altri invece fortemente contrari.

Alla fine della discussione si è proceduto alla votazione, in primis abbiamo appunto votato un emendamento proposto dal Consigliere Corrado, che la Commissione ha respinto, quindi si è poi votata la Commissione, così come formulata in preconsigliare.

La modifica, quindi, statutaria è la seguente a quella che poi ha votato la Commissione e che vado a leggere. Articolo 13 dello Statuto: Partecipazione politica amministrativa. È stato introdotto il secondo comma. Al fine di attivare forme e luoghi per valorizzare la partecipazione dei cittadini all'attività politica – amministrativa e garantire la rappresentanza delle esigenze delle popolazioni, nei rispettivi ambiti territoriali, possono essere istituite le consulte di quartiere, organi con funzione di partecipazione e consultazione della cittadinanza. Con apposito regolamento vengono disciplinati i numeri delle consulte di Quartiere e la loro delimitazione territoriale. Il sistema di elezione, le modalità di esercizio delle funzioni, l'organizzazione e le sedi. È stato acquisito il

parere tecnico favorevole, espresso dal Dirigente del Settore Umano Organizzativo ed attività istituzionali, dottor Roberto Ciccarelli.

La Commissione ha così votato: Presenti e votanti 10. Favorevoli 8: Borghesi, Cavalaglio, Miccioni, Brugnioni, Bori, Mariuccini, Capaldini, Catrana. Astenuti, nessuno. Contrari 2 : Sbrenna e Numerini.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE MARIUCCI

La parola al consigliere Prisco.

CONSIGLIERE PRISCO

Grazie Presidente.

Innanzitutto ricostruiamo meglio la storia che ci viene proposta sulle circoscrizioni.

Le circoscrizioni sono oggi, è vietata la costituzione per i Comuni con meno di 200.000 abitanti ai sensi di una legge, insieme alla 42 del 2010.

Però Perugia non ha le circoscrizioni, dal 2009, non perché una legge è intervenuta, votata dal Parlamento nel 2010, non le ha, perché una scelta arrogante, posta in essere dalla precedente Amministrazione, che ha ritenuto valida una certa scelta, quando tutto il mondo gli rappresentava che quella scelta fosse sbagliata, ha determinato, che, non vi fossero più gli enti, diciamo territoriali di base, cioè di circoscrizione.

Detto questo, bisogna fare un ragionamento sul merito e cioè: si crea di fatto, un surrogato, mascherato, di quello che erano i Consigli di circoscrizione.

Io non dico che non fosse un'Amministrazione, un decentramento utile quello dei Consigli di circoscrizione, dico che lo stato normativo è dato, dentro quello stato normativo noi possiamo muoverci. Creare un surrogato, senza nessuna funzione reale, perché nessuna funzione reale gli si può delegare ai sensi del testo unico sugli enti locali, di fatto, diventa un'operazione di facciata. L'operazione di facciata di mi dice: "Viene giustificata dal fatto che noi dobbiamo rispondere all'esigenza di partecipazione che viene dai cittadini della nostra città, che si sono riuniti in associazioni, comitati, spesso bypassando i corpi intermedi della politica e del sindacato. Questo piuttosto dovrebbe aprire un ragionamento, dentro una classe politica e dentro le organizzazioni istituzionali dei corpi intermedi, sul perché non rappresentano più le istanze o non rappresentano a pieno le istanze provenienti dai cittadini. Ma questo è un altro ragionamento che non attiene alla discussione di oggi all'ordine del giorno.

Bisogna invertire il ragionamento, non stabiliamo quali sono gli enti e poi decidiamo quello che fargli fare.

Partiamo dalle esigenze, cioè i cittadini hanno bisogno di certe esigenze, di certi bisogni, per rispondere a quei bisogni, nell'ambito di quello che è consentito dalla legge, si costruiscono degli enti che hanno delle funzioni e che vi rispondono nel modo più efficiente possibile. Non vi spaventate, ovviamente, di queste parole, tra cui "efficienza ed efficacia" perché so che un certo modello amministrativo è abbastanza allergico a questo tipo di organizzazione dello Stato.

Quindi, mi spiegate a cosa servono questi Consigli di Quartiere? Ho letto, sia la modifica di Statuto, sia l'allora bozza del regolamento e di fatto non servono a niente. Servono a garantire un più stretto rapporto partecipativo, rispetto al quale dovremmo immaginare delle soluzioni molto più moderne, perché quel sistema di rappresentazione degli interessi territoriali, funzionava negli anni 70. Oggi, non dico che è giusto o che è sbagliato, dico che è così. È un fatto! È cambiato anche l'assetto di rappresentazione delle esigenze dei cittadini che si riuniscono in associazioni, in comitati.

Alcune soluzioni, io credo che sono state portate avanti anche nello Statuto del Consiglio Comunale, in chiave moderna. Per esempio quella del delegato civico, per esempio l'ipotesi su cui abbiamo ragionato, di potere inserire nella discussione, di trasferire le nostre commissioni consiliari sul territorio, magari inserendo anche la possibilità di udire i comitati le associazioni, i gruppi di cittadini che hanno qualcosa da rappresentare. Abbiamo fatto dei passi, verso un sistema più moderno di partecipazione, l'abbiamo fatto garantendo la diretta streaming del Consiglio Comunale, lo potremmo fare garantendo la trasparenza su tutte le delibere e su tutte le determine del Consiglio Comunale, invece ci viene proposta una soluzione identica a quella che avevamo negli anni '70, cioè, i Consigli di Quartiere.

Io credo che alle volte è umano, nei momenti di difficoltà, aggrapparsi a delle cose che pensavamo funzionassero, tanto tempo fa, la certezza del passato.

Credo che però la politica abbia il compito di guardare all'oggi e possibilmente anche al domani.

Credo che questo tipo di scelta, ancorché vi siano delle rassicurazioni sul fatto che, ovviamente, i rappresentanti di questi Consigli di Quartieri non possono essere pagati, non è che non saranno pagati per scelta dell'Amministrazione, non possono essere pagati dall'Amministrazione, perché non esistono nel quadro normativo nel libertà di stampo paese, è una consulta come tutte le altre, la centesima consulta non funzionante di questa città. Quindi, mi chiedo e vi chiedo soprattutto, ma lo faccio senza nessuna polemica... io capisco l'esigenza che c'è dietro e la dico non nascondendomi dietro un dito di ipocrisia. Capisco che certe formazioni

politiche hanno bisogno di recuperare un rapporto diretto con i territori, soprattutto della periferia, perché avendo reciso per colpa di una scelta sbagliata della precedente amministrazione, quel rapporto, quella garanzia che gli veniva in termini di controllo, rapporto, con il territorio, dai Consiglieri di circoscrizione, si sentano sfuggire la situazione di mano. Io lo capisco, è un bisogno legittimo di una parte politica, ma credo che quando si dice che non vi saranno costi a carico dei cittadini, si dice una bugia.

Credo che, come sempre, i fatti, tra qualche tempo ci daranno ragione e vedremo che quei costi ci sono, perché attivare delle sedi, attivare un'attività, spostamento del personale di segreteria, personale tecnico, al di là del funzionamento logistico e strumentale delle sedi, comporta dei costi a carico dell'Amministrazione pubblica, per fare cosa? Perché a questi Consigli di quartiere sono delegate delle funzioni dal Comune? Bene, gli si possono delegare queste funzioni dal Comune? No. Allora vi chiedo e Chiedo, a che serve al di là ed oltre al fatto che qualcuno debba collocare qualche amico, in qualche posizione per farlo sentire importante sul territorio. Al di là dell'esigenza di qualche partito, di avere un rapporto diretto con la propria base mascherandolo dal rapporto istituzionale, a cosa servono? Qual è la funzione di questa realtà? Il bisogno di partecipazione? Vi ho spiegato e credo che abbiamo condiviso nello statuto e nel regolamento del Consiglio Comunale, strumenti molto più moderni di partecipazione, non Bastano? Benissimo confrontiamoci su altri strumenti idonei a rappresentare questa istanza ne andare incontro a questa legittima istanza dei cittadini, ma non proponeteci per favore, soluzioni che andavano bene nel 1970, non so se ne siete accorti ma siamo nel 2014. Abbiamo il compito di pensare ad una città che è quella del futuro e non quella del passato. Grazie.

Esce dall'aula il Presidente Mariucci lo sostituisce il Vice Presidente Romizi

VICE PRESIDENTE ROMIZI

Grazie Consigliere. La parola al consigliere Pampanelli.

CONSIGLIERE PAMPANELLI

Grazie Presidente. Anche io come Prisco nutro forte perplessità rispetto all'atto che oggi andremo a votare, ma le nutro per meriti opposti, per ragionamenti opposti. Io non credo che quelle che erano le circoscrizioni rappresentassero o rappresentano oggi un modello antico.

Anzi, credo che quelle erano l'unica forma reale, attiva, fattiva, democraticamente corretta, per decentrare la rappresentanza in modo istituzionale.

Voglio dire, cioè, che quei tipi di strumenti funzionavano perché come tutti i livelli istituzionali, nati dalla Costituzione del 48, erano modelli partecipativi, erano modelli di rappresentanza popolare, soprattutto avevano funzioni fattive nella vita e nell'articolazione democratica e decisionale delle Comunità.

Allora io credo che oggi noi ci troviamo di fronte ad un atto ed una pratica che cerca di risolvere un problema che noi stessi, o meglio la politica degli ultimi 20 anni, per meglio sintetizzarla, quella della Seconda Repubblica, ha voluto creare.

Si cerca di rimediare ad un problema che è stato, a mio avviso, a nostro avviso come Rifondazione Comunista, scientificamente prodotto.

Arrivo al dunque; il problema che prima... anche se con sfumature diverse, comprensibile e sottoscrivibile di Prisco che diceva che c'è un problema di rappresentanza, per cui si trovano comunità, comitati ed altre tipo di vertenze verticali, nei nostri territori, è determinato da due fattori molto semplici. Il primo quello che riguarda le possibilità e le funzioni che un'Amministrazione ha, che sempre più è anche quello per scelte politiche consapevoli e scientifiche, si è andato a limitare, mi riferisco più volgarmente a quelli che sono i contenuti finanziari di un'attività Amministrativa e che oggi sono ridotti al lumicino; dall'altra c'è una incapacità, anche quella a nostro avviso elaborata, prodotta in modo scientifico per non disturbare troppo il manovratore, un'incapacità, dicevo della politica di recepire quelli che sono gli interessi collettivi e comuni, perché sempre più dentro lo smantellamento e qui mi ricollego alla destrutturazione democratica che è avvenuta nella seconda Repubblica, perché sempre più si sono svincolati quelli che sono gli interessi generali, da interessi particolari, andando a smantellare sistemi elettorali, comprovati e democratici, creandone di nuovi, tra l'altro di questi giorni l'ultimo grande dibattito sulla legge elettorale, di nuovi che non solo non rappresentano nessuno e slegano ancora di più quei cordoni che ci dovrebbero essere tra la rappresentanza popolare e le istituzioni, ma acquiscono il problema.

Si è trasformata la politica in leaderismo ed il leaderismo ha prodotto un esercito di servi e di sciocchi o di yes man, per dirla più pulita e più cortese, che ben si distaccavano dalle realtà che avrebbero dovuto rappresentare ma avevano l'unica funzione di non disturbare il manovratore.

Tutto questo mentre, in questa Italia, in questa Europa, le decisioni che si andavano ad assumere erano decisioni che facevano gli interessi, appunto, non più di una collettività, non più dentro il segno progressivo di una società, di un'economia eccetera, eccetera, ma d'interessi che sempre di più si cristallizzavano e diventano sempre di più l'hobby e potere forte.

Scusate, so di avere messo troppo in filosofia, forse, un contenuto che qualcuno di voi reputa più semplice. Un tema che qualcuno di voi reputa più semplice e meno filosofico, ma io credo che questa sia la premessa per un'analisi corretta. Allora da qui nascono le mie perplessità, perché è inutile, già in un'Amministrazione che è stata depauperata dalle proprie funzioni, sia per aspetti legislativi, sia per aspetti di bilancio, è inutile decentrare il niente. Quello che sta nascendo e che sta montando, anche come, diciamo così, disagio dei cittadini e non riconoscimento alla politica di saper risolvere i problemi, deriva soprattutto da questi fattori, da quello politico istituzionale e dà la svolta antidemocratica che hanno preso sia le istituzioni che i partiti, ma anche quello, più semplicemente di bilancio. Perché se noi avessimo milioni da spendere per le manutenzioni stradali vi assicuro che nel servirebbero né quartieri di quartiere, neanche 40 Consiglieri. Perché chiunque alza il telefono e chiama il Comune ed il Comune ha i soldi per rifare il marciapiede, sfido quell'Assessore stupido o quell'Amministrazione stupido che avendo i soldi non lo farebbe.

Allora, di converso andiamo al ragionamento opposto, a costa serve una istituzione decentrata che per legge, con quella scientificità che dicevo prima, non gli riconosce né il ruolo di veto, ma solo di, diciamo così, consultazione, sappiamo bene oggi il livello politico è talmente basso che la consultazione è una parola assestante, una volta la consultazione aveva anche un significato di veto, perché l'intelligenza della politica era appunto quella di andare a rappresentare gli interessi generali che dovevano essere rappresentati.

Quindi noi andiamo a costituire questo livello senza funzioni, perché solo consultativo, ma soprattutto senza mezzi, soprattutto quelli finanziari. C'è il rischio, ho avuto possibilità, prima del mio intervento di leggere l'emendamento di Corrado che peggiora in questo senso, quello che oggi andiamo a fare, c'è il rischio, allora, che dei capi bastoni che non hanno bisogno né di rimborsi, che non hanno bisogno nemmeno, diciamo così, di quella visibilità che già hanno nei quartieri, perché appunto o fanno riferimento a partiti o interessi ben specifici, radicati nel territorio e quindi si sono costruiti una rendita di posizione anche nella rappresentanza, quindi andiamo a riproporre quello che dovrebbe essere il contrario della partecipazione, cioè la riproduzione esponenziale dei capi bastone di cui la politica oggi è abbondantemente rappresentata.

Aggiungo con questo che quando, appunto, si arriva a ragionare invece su strumenti moderni, per strumento moderno e questo lo declino a tutti i livelli istituzionali, noi dovremmo fare un grande esame di coscienza per come è andata la seconda Repubblica, per quello che ha saputo produrre, perché non ha saputo produrre niente in campo di innovazione sociale ed economica, ma anche nel suo pantano non decisionale, è comunque quegli interessi che dicevo prima, li ha saputi benissimo, invece, declinare.

Tra l'altro, dopo questo tema all'ordine del giorno, ci sarà quello dei rifiuti zero, se volete il parallelo può essere anche automatico. Credo che allora, se i problemi sono, da una parte la politica che ha rinunciato al suo ruolo di rappresentanza e su quello ognuno di noi ha gli strumenti per migliorare e cercare di rendere più aderente il proprio partito nella società e non serve sicuramente un atto del Consiglio, ma se dall'altra poi c'è in il problema di quella che è una coperta sempre più stretta e che dà sempre più parti viene tirata, io credo che allora sì, potremmo confrontarci con nuovi strumenti, più moderni e più democratici, anche se ripeto, prediligo quelli che esistevano prima.

Per esempio, lo dico in Commissione e lo ribadisco qui e lo ribadirò fino a che ne avrò la possibilità, quello del bilancio partecipato. Il Comune di Perugia se vuole essere un'Amministrazione progressista e se vuole essere innovatrice, forse deve mettere dei capitoli di bilancio che vanno scelti dai territori, forse sarebbe bene traslocare quelle che sono le sedi delle Commissioni sui temi centrali e specifici dei territori, nei territori stessi, perché guardate, sbaglia anche chi è abbagliato da queste nuove forme di partecipazione.

Lo dice una persona che ha sempre dialogato con i vari comitati che man mano nella città sono nati, perché anche il comitato è rappresentante solo di sé stesso, perché in un'eccezione positiva che io do da politico alla parola interesse, ognuno rappresenta i propri interessi. Quello che è venuto a mancare oggi, quindi nel bene e del male, più ovviamente, quegli interessi sono generali e più sono positivi, evidentemente, ma quello che la politica oggi ha prodotto è l'incapacità di avere una visione complessiva e rappresentativa, appunto di quello che è l'interesse generale, cioè la somma di interesse particolari dove la politica arriva alla mediazione ed alla sintesi. Quindi quegli strumenti citati dal caro Prisco e per cui io non ho nessun pregiudizio, quindi con i comitati, eccetera, eccetera, anche in buona fede, anche con le migliori prospettive, sono vertenze verticali. Verticali nel senso che non prendono, non pescano dalla generalità della società, questo solo la politica lo dovrebbe fare e bene farebbe la politica ad essere differente fra se stessa e non inseguire invece il mito dell'onniscienza e dell'onnirappresentanza, bene, quegli strumenti sono comunque autoreferenziali, perché nascono per rappresentazione, per vertenze verticali, io credo che noi non abbiamo bisogno di questi strumenti, non l'abbiamo, semplicemente e soprattutto perché nella legislazione nazionale si è fatto un grande obbrobrio, cioè non si sono riconosciute né le funzioni da una parte, nemmeno si sono riconosciuti gli stru-

menti adatti per potere essere un organo consuntivo e realmente rappresentativo. Mi riferisco, per esempio, a dei rimborsi che secondo me ci dovevano essere, mi riferisco alla piena estraneità dei Consigli del Quartiere dal punto di vista legislativo, all'Amministrazione e via discorrendo.

Allora, arrivo alla conclusione, credo di essere stato abbastanza chiaro quindi non mi soffermo sull'emendamento di Corrado che giretto ancora di più, perché secondo me peggiora quella possibilità e quel pericolo di autoreferenzialità che si produrrebbe nei Consigli di Quartiere, è comunque un dato di fatto, con oggettiva serenità, riconoscere che l'intenzione dei Consigli del Quartiere nello Statuto, prevedendo un regolamento che poi li disciplini, non è una cosa obbrobriosa, l'Amministrazione di dota di uno strumento che può o non può usare.

Io lavorerò perché non lo usi e magari trovi strumenti più avanzati come, appunto, il bilancio partecipato. Nello stesso tempo, mantenendo tutte le criticità che fino adesso ho esposto, non possiamo fare altro che su questo specifico atto astenerci. Astenerci non come pregiudiziale sui Consigli di quartiere, ma come pregiudiziale rispetto ad un'azione complessa, complessiva, progressiva, che la politica, dalla Seconda Repubblica ad oggi, ha portato avanti e che oggi, ne coglie gli aspetti e gli effetti nefasti, anche per la stessa politica, perché ha rinunciato al proprio ruolo, cioè di rappresentare interessi particolari, di metterli insieme e cercare una parte della società, perché non tutta può essere rappresentata perché divergono interessi con interessi, di decidere di rappresentare una parte, dentro quella rappresentazione, aprire quella che nella politica dovrebbe essere l'azione più alta, la dialettica per arrivare ad una sintesi nel bene Comune. Tutto questo non è avvenuto, siamo figli dei nostri errori, direi con forse un po' di supponenza da vetero comunista, ormai ridotto alla riserva... No perché questo era un termine, che quando noi dicevamo "La flessibilità non va bene, il libero mercato, togliete pure le regole, vedrete che società costruirete", ci dicevano che eravamo vetero comunisti, allora la risfodero tanto per ricordare quali sono stati i passaggi che ci hanno portato a questa contingenza. Allora dico, la pregiudiziale non è tanto nell'arco in sé, non è tanto nel Consiglio di Quartiere, ma è proprio rispetto ad un errore, secondo me, scientificamente studiato agli alti vertici che hanno comandato la politica nella seconda Repubblica, che ha prodotto tutto ciò.

Questo sicuramente non può essere la soluzione, ma forse aggraverà ancora di più quelli che saranno i problemi rappresentativi per un'Amministrazione senza una lira, non credo che adesso salvo i nuovi profeti che vengono fuori, non credo che migliorerà nel bilancio 2014, non credo che Roma dirà: "Oh, Comune di Perugia ci siamo sbagliati, prendete 30.000.000 e spendeteli".

Ho concluso, grazie, mi scuso se l'ho fatta lunga.

Tutto ciò non risulterà nulla, tutto ciò è figlio di una politica sbagliata bipartisan, da questo punto di vista lo devo di democrazie e tutto ciò, rappresenta per noi un pregiudizio, rispetto a quello che si sta facendo, anche per esempio, per dire l'ultimo e concludo, in Regione. La nuova Legge Elettorale Regionale che si profila è una Legge Elettorale che farà governare minoranze all'interno della società. Oggi in Parlamento, la Corte Costituzionale se ne accorge dopo 8 anni, ci sono governi rappresentativi del niente, abbiamo fatto leggi come la legge Fornero con una Corte di Cassazione che ha detto che eri illegittimo a legiferare e si vada avanti così.

Noi ci tiriamo fuori da questo gioco, grazie.

Esce dall'aula il Vice Presidente Romizi lo sostituisce il Vice Presidente Branda

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Pampanelli.

La parola al consigliere Corrado.

CONSIGLIERE CORRADO

Io credo che di fronte a questa reintroduzione di cose ormai vecchie, si debba fare un ragionamento molto semplice. Non è tanto quello di evocare principi, come dire, filosofici o altro, si tratta di fare quadrare i conti con due linee.

Le due linee sono da una parte l'esigenza di una maggiore partecipazione e consultazione dei cittadini, che è cosa giusta e corretta; dall'altra parte, c'è l'altra linea, della quale non si può non tenere conto che il risparmio della spesa pubblica.

Quindi come conciliare il risparmio della spesa pubblica senza creare carrozzoni e carrozzelle e continuare, anzi implementare l'ascolto e la consultazione dei cittadini.

Il problema che noi abbiamo di fronte è questo. Quindi consultare ed ascoltare.

L'Elemento decisivo è la Giunta, non si può pensare a sostituire la Giunta ed il Sindaco nella capacità decisoria e nella volontà decisoria.

Il problema, invece, di capire quali possono essere gli strumenti migliori, senza andare ad incidere sulla spesa pubblica, per ascoltare i cittadini migliorare la loro partecipazione.

Io credo che dal 1970, come è già stato evidenziato, ad oggi, di strana ne è stata fatta per poter dare maggiore ascolto alle esigenze dei cittadini.

In tante parti, anche qui a Perugia, il fatto che siano sorti, in relazione a problemi specifici, comitati, assemblee, la dice lunga, cioè c'è la necessità che i cittadini di fronte a determinati specifici problemi si mettono insieme e vogliono rappresentare le esigenze, le loro problematiche. Ci deve essere pure un momento di ascolto.

In Consiglio Comunale vengono, sono venuti tante volte, il Presidente giustamente dice: "Non potete parlare" e vengono magari con gli striscioni, però non hanno la possibilità di intervenire, perché il nostro regolamento, impedisce che il pubblico, in questo caso il pubblico, possa partecipare. In qualche caso, le Commissioni hanno ascoltato, in qualche caso i Capigruppo hanno ascoltato separatamente, allora perché non migliorare questa capacità di ascolto? Prisco già ha accennato a qualche cosa.

Io mi sarei aspettato che la maggioranza aprisse su questo fronte, inventarsi, mettere in atto delle capacità di ascolto da parte del Consiglio Comunale, importante, magari attraverso le Commissioni, un rinvio alle Commissioni, ma proprio attraverso il Consiglio Comunale che si presenta in modo decentrato nei luoghi dove emerge la problematica. Chi l'ha detto che deve essere solamente quest'aula? Ma chi l'ha detto che non è possibile ascoltare i cittadini? Dare loro la voce di rappresentanza dei problemi in modo diretto, non la decisione, non il trasferimento di funzioni. Perché trasferimento di funzioni significa, come dire, non più ascoltare, significa fare un altro piccolo Consiglio Comunale in periferia, quelli che erano le circoscrizioni, i cui effetti sull'ascolto, io invece, ritengo che siano stati poco e nullo. Poco o nullo.

Viceversa, abbiamo necessità di rappresentare, di sentire questa voce che viene dai territori e...

Allora si può pensare anche a delle consulte di quartiere, ma non una riproposizione tal quale, attraverso piccole lezioni, che ripropongano gli equilibri partitici attualmente in atto, ma delle consulte di quartiere dove ci sono delle voci dirette, quindi i rappresentanti indicati dalle associazioni, i rappresentanti delle pro loco, i rappresentanti del parrochie, i rappresentanti di gruppi di cittadini che in qualche modo si sono riuniti spontaneamente e dicono: "Noi qui abbiamo bisogno, ci vogliamo confrontare in occasione del bilancio, in occasione di tante altre manifestazioni" ecco la capacità di ascolto.

Ma non c'è bisogno, essenzialmente, né di nuove elezioni, cioè non dobbiamo andare ad eleggere dei piccoli Consiglieri Comunali, cioè non abbiamo la necessità di andare a decentrare le funzioni, cioè dire: "La carta d'identità la può fare direttamente alla circoscrizione. Ma questo è solamente un servizio decentrato che serve assolutamente a nulla. Non è questa la motivazione dell'ascolto.

I cittadini chiedono di essere sentiti nelle loro problematiche, perché si vedono passare sopra la testa tante decisioni delle quali loro non hanno la possibilità di dire nulla. Vedi il Piano Regolatore, per esempio.

Allora, ecco che la consulta di quartiere che in modo innovativo, diventa un grande orecchio delle necessità nei territori e sui territori, questo io lo vedo positivamente, non costa nulla, ma si dà un'altra veste.

Ecco perché io ho proposto l'abolizione delle elezioni, perché non voglio riproporre la vecchia circoscrizione. Non mi sembra che sia quella la strada giusta. Così come non c'è bisogno di delegare nessuna funzione, ammesso, tra parentesi che neppure si può fare perché vietato dalla norma. Non essendoci la norma specifica che prevede la delega o il trasferimento di funzioni ad organi che non esistono.

Allora la capacità di partecipazione, che è una necessità importante, la si può mettere in atto attraverso strumenti diversi, modificando anche la consulta di quartiere così come invece è stato proposto. Soprattutto, evitando la spesa.

Allora, evitiamo le spese, aumentiamo l'ascolto, io credo che la quadratura del cerchio è possibile attraverso una nuova impostazione di questa problematica.

Ma aggiungo a latere, quando si parla di partecipazione e di consultazione, una cosa che non costerebbe nulla e l'Amministrazione comunale di Perugia non lo fa, tante altre Amministrazioni già lo fanno e da parecchio, per esempio, è la pubblicità che viene data attraverso manifesti, del Consiglio Comunale.

In tante città, io vado e vedo il manifesto affisso dal Comune e non costa niente, perché il Comune la tassa, la tariffa sulle affissioni manco le paga perché è opera sua, quindi non deve pagare niente. Il manifesto che dice: "Si riunisce il giorno tot il Consiglio Comunale con questo ordine del giorno", io vado in tante città d'Italia girando come mi capita spesso e sovente, vedo questi manifesti ma a Perugia non c'è neanche l'ombra.

L'unico segno della presenza del Consiglio Comunale che si riunisce è la bandiera esposta fuori dal palazzo. Mi pare che sia poca cosa.

Ecco allora la partecipazione. I cittadini non sanno neanche quando si riunisce il Consiglio Comunale. Non sanno neppure che cosa si discute, qual è l'ordine del giorno, se vogliono partecipare non lo sanno. Allora implementiamo questo tipo di partecipazione, implementiamo questo tipo di conoscenza, che non costa nulla. Allora io credo che le cose da fare siano diverse, tenendo conto della necessità del risparmio, tenendo conto dell'altrettanta necessità di consultazione di partecipazione.

Io ho dato alcuni input, spero e mi auguro che possano essere presi in considerazione.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie Consigliere.

La parola al consigliere Catrana.

CONSIGLIERE CATRANA

Grazie Presidente.

Noi insieme ai Capigruppo della maggioranza avevamo presentato un ordine del giorno, questa coalizione aveva preso anche un impegno con i cittadini di Perugia, che faceva parte del nostro programma elettorale.

È vero che poi c'è stata una norma che nei fatti ha rivisto ed abolito le circoscrizioni all'interno, ma io credo che la partecipazione e la democrazia in questo paese, forse si è perso il senso della democrazia. È questo il lato oscuro che io oggi noto. Perché oggi noi abbiamo un Parlamento di nominati non di eletti.

In questo Consiglio ci sono gli eletti, perché i nostri cittadini hanno espresso una propria preferenza e hanno fatto in modo che noi che siamo qui siamo rappresentativi di loro.

Abbiamo una loro delega, oggi noi parliamo di politica, una classe politica che io sinceramente non vedo rappresentativa degli interessi degli italiani. Perché abbiamo dei lobby in Parlamento, perché tutto si fa meno che gli interessi di questo paese. Questo è il dato di fatto.

Perciò oggi, se noi facciamo questa cosa, perché deve essere anche una scelta politica. La scelta politica che il mio gruppo, che io oggi rappresento in questa Assise, ha voluto ripresentare. Cioè quello che è il Governo del Popolo che effettivamente mi sembra che anche in questa Assise, molti se lo sono scordato, che i nostri nonni, i nostri padri hanno perso la vita per darci la democrazia.

Ma io penso proprio di sì, perché effettivamente la democrazia si esprime dando la possibilità al cittadino di fare le scelte, non che le scelte vengano dall'alto, come viene fatto in quest'ultimo decennio, perché questo è il dato di fatto. Io penso che noi facciamo una scelta giusta, come maggioranza abbiamo riproposto... poi ci sarà il regolamento che tutte le forze politiche stenderanno e che darà, diciamo, l'organigramma e la possibilità di rappresentanza.

Io credo che non va lasciato alle organizzazioni del territorio, alle varie associazioni la possibilità, ma ci deve essere un organismo che rappresenta tutti. Questo deve essere anche coordinato con il Consiglio Comunale, perché questa è la realtà che noi vogliamo.

Poi, non parliamo di posti, perché poi questo viene fatto a costo zero, tutti quelli che andranno a rappresentare i cittadini in quelle Assisi, sanno che non percepiranno niente, quelle che dovrebbero fare i nostri politici a livello nazionale, che sarebbe più opportuno, perché si è fatta la riforma, si è partito a fare la riforma dai piedi, non dalla testa, che è quella più interessata. Perché si sono tolti i rappresentanti all'interno dei Consigli Comunali, sono diminuiti, perché sembra che quello rappresenti un risparmio fondamentale, ma il costo nell'Assise del Comune di Perugia è lo 03 del bilancio di questo Comune, parliamo di cifre irrisorie in rapporto alla spesa complessiva. Perciò, quello che viene detto, io penso che non sia veritiero, oggi, insomma, noi voteremo a favore delle consulte di quartiere in maniera determinata. Grazie signor Presidente.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie Consigliere.

La parola al consigliere Bargelli.

CONSIGLIERE BARGELLI

Collega Catrana ha ricordato le difficoltà che la politica in senso generale ha in questo paese, nel rapporto con i cittadini, cosa che è sotto gli occhi di tutti, non capisco cosa c'entri con le consulte, perché se qualcuno pensa che questo è un problema che si rivolse istituendo le consulte di quartiere, penso che non abbiamo cognizione esatta della gravità del problema, dello scollamento tra i cittadini e le istituzioni.

Io penso che in questo paese abbia bisogno di semplificazione, cioè penso che questo paese ha bisogno di meno organismi e di più democrazia, perché non è vero che un organismo in più aumenta la democrazia. Un organismo in più aumenta la confusione.

Io appartengo ad una area del Partito Democratico che ha iniziato una fase nuova cercando di rompere con certe logiche del passato e tra gli obiettivi primari c'è appunto questo: rilanciare il rapporto diretto tra eletti ed elettori.

Questo, se a livello di organismi nazionali è complesso e complicato, a livello di Comuni invece deve essere possibile, soprattutto in un Comune piccolo come il nostro.

Io penso che sia necessario curare il rapporto tra i cittadini e questo organismo e non inventarcene un altro che sta in mezzo. Perché la democrazia non è fatta di numero di organismi, la democrazia è fatta di atti di comportamenti e di rispetto dei ruoli, degli organismi che ci sono.

Le primarie sono un fatto di democrazia perché chiamano i cittadini a scegliere i candidati, prima ancora che a scegliere chi eleggere negli organismi.

Questo serve per stabilire un rapporto più diretto con gli eletti.

Concordo con Pampanelli, le vecchie circoscrizioni avevano pochi poteri, pochi fondi, però, qualche piccola risposta nella loro autonomia riuscivano a darla. Poco, i cittadini erano largamente insoddisfatti.

Le vecchie circoscrizioni sono state spesso usate anche con la complicità dei Consiglieri eletti, come schermo per l'Amministrazione comunale, quanti scontri tra i cittadini.

Tra il cittadino Consigliere di circoscrizione ed il cittadino Comune.

Però c'è anche insulti, perché il Consigliere di Circoscrizione per spirito di corpo difendeva, tutelava l'Amministrazione comunale ed il cittadino se la prendeva con lui, giustamente. Quindi, spesso, queste circoscrizioni erano un filtro, erano uno schermo, erano un freno alla partecipazione, non ci prendiamo in giro.

Erano un freno alla partecipazione, non aumentavano la democrazia, la riducevano, nonostante che avessero un minimo di potere decisionale, poco, perché poi il resto era quello di proporre all'Amministrazione comunale. Spesso le proposte alla circoscrizione rimanevano nei cassetti degli Assessori e nei cassetti dei dirigenti, i Consiglieri di circoscrizione venivano in Comune a sollecitare, poi tornavano sul territorio e si prendevano gli insulti sui cittadini, perché non riuscivano a risolvere i problemi.

Allora, voglio dire, non servono organismi di questo tipo, tanto meno serve l'organismo che oggi ci viene chiesto di istituire perché ha ragione Pampanelli, non questo organismo, noi decentriamo il nulla. Questa non è democrazia, questa è demagogia.

Mi giunge voce che qualche Assessore sta già cercando di candidati per le liste del suo Partito, perché è ovvio che più candidati uno di riferimento ha nelle liste per la consulta, più gente che gira anche per lui ha. Sta già organizzando.

Quindi questo sarà sicuramente utile a trasmettere l'esigenze dei cittadini no, perché è stato detto durante questi anni che la scomparsa delle circoscrizioni ha determinato la nascita di una miriade di comitati e questo è vero, ma questo è un fatto positivo, questo è un fatto estremamente positivo.

I cittadini che hanno delle esigenze si raccolgono, costituiscono un comitato e vengono qui a chiedere di interloquire. Questa è democrazia.

Non vorrei che fosse questo che spaventa, comitati, pro loco, associazioni, perché no, sono organismi che vivono sul territorio, che conosco i problemi e che li sollevano. Quindi per me questo è un fatto estremamente positivo.

Il problema non è fare arrivare l'esigenze dal territorio a Palazzo dei Priori. Ci arrivano, ci arrivano con le petizioni, ci arrivano con le mail, ci arrivano con le proteste. Il problema è l'opposto, sono le risposte che da Palazzo dei Priori non arrivano al territorio. Allora, non servono organismi che, come dire, frenano, schermano, filtrano, tutt'altro, serve che qui ci si organizzino per dare risposte ai cittadini.

Quindi, questa modifica, secondo me non ha senso perché se fossimo in grado, ma questo ce lo impedisce la nuova normativa, di istituire, organismi che hanno un minimo di potere decisionale ed un minimo di potere di spesa, non sarebbe una grande soluzione, però sarebbe già qualcosa.

Non faccio nomi, anche se secondo me andrebbe anche premiato, gli andrebbe dato un premio. Qualche tempo fa io ho incontrato un tecnico di un ufficio circoscrizionale e mi ha detto: "Ma perché non ci riportate su, visto che qui non abbiamo i soldi, che ci stiamo a fare?" a prendere gli insulti dei cittadini. Prendono gli insulti dei cittadini perché...

Dopodiché mi ha raccontato che verso ottobre – novembre, non c'era più una lira, c'era da mettere un segnale, con il Vigile e l'operaio sono arrivati là ma... l'operaio era andato a prendere la sacchetta del cemento ma non gliela hanno data, perché il fornitore aspetta di essere pagato, lui ha detto: "Va bene ragazzi, andiamo via". Il Vigile ha detto: "Ragazzi, ma vedete la gente ci guarda? Fermi tutti, aspettate" è andato con i soldi suoi a comprare un sacchetto di Malta pronta e hanno messo.

Questo è fatto vero, se volete vi faccio anche i nomi ma non mi sembra corretto.

Quindi ecco, abbiamo questo problemino, per esempio, sul territorio. Mancano le risposte. Non le chiacchiere. Le risposte alle esigenze, non è che le esigenze del territorio non arrivano a Palazzo dei Priori, arrivano e come. Sono le risposte che da Palazzo dei Priori non arrivano sul territorio, allora non serve un organismo sul territorio, svuotato di qualsiasi potere.

Serve che la macchina comunale si organizza meglio, che quando si fa il bilancio si guardino le priorità con più attenzione, si diano le risposte... io non lo voglio ripetere per l'ennesima volta perché vi avrò anche stufato, perché ormai sembra una barzelletta, ma la famosa scuola materna di Ponte Felcino è stata deliberata all'unanimità dall'allora Consiglio di circoscrizione, all'unanimità. Voglio dire, quest'anno sono 20 anni, nel 2014, sono 20 anni che c'è questo problema. 20 anni. La risposta non c'è.

Poi su questa cosa forse ci ritorneremo perché non si capisce come mai per costruire non ci sono i soldi, per affittare ci sono, ma questo verrà in un secondo momento.

Quindi, secondo me, ricostituire queste consulte sbandierandole per uno strumento di democrazia, prendiamo in giro i cittadini, i cittadini di destra e di sinistra, perché qui la destra e la sinistra è ora che la smettiamo un attimino, aspettano risposte.

I cittadini di Monte La Guardia aspettano la bitumatrice, perché è una strada, voglio dire è una pista del Burundi, dico una perché l'ho fatta ieri, francamente è una cosa impossibile, ma insomma, cito quel pezzo di strada che vogliamo fare? Che gli diciamo? Che adesso gli facciamo la consulta, per discutere che cosa? Che quella strada è piena di buche assurde, che bisogna catramarla? No perché, dico, la consulta che discuteranno queste consulte? Cioè quali argomenti discutono?

Monte Felcino che discute, che manca la scuola materna? Villa Pitignano che discute che manca la scuola materna? Che devono discutere? Queste esigenze del territorio sono state trasferite a Palazzo dei Priori 20 anni fa. Allora bisogna dare le risposte alle esigenze, non costruire organismi per fare arrivare le esigenze del territorio, perché non c'è bisogno. Perché arrivano. Il problema è che arrivano inutilmente, allora è una decisione che dopo 5 anni, francamente ci potevamo risparmiare, quindi di decentrare il nulla, ha ragione Pampagnelli, non è una cosa seria. Catrana se la politica vuole recuperare credibilità, non deve decretare il nulla, perché decentrando il nulla, si aumenta la sfiducia della politica, perché voglio dire...

Che poi scusate, termino con questa battuta. Questi Consiglieri, che dovrebbero girare per il territorio, che si prenderanno gli insulti dei cittadini lo devono fare gratis ed a spese loro.

Voglio dire, vogliamo parlare dei rimborsi dei nostri Consiglieri Regionali che fra tutto si prendono 13.500 euro al mese, non lo so, se vogliamo recuperare – Catrana non lo vedo più – la credibilità della politica, altro che la consulta.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Bargelli.

La parola al consigliere Sbrenna.

CONSIGLIERE SBRENNIA

Mi è parso evidente e diffuso il forte malessere che ciascuno di noi avverte, con riferimento alla qualità del rapporto fra Palazzo e cittadini, fra istituzione ed elettori.

Mi è parso evidente, perché sia pure con diversi accenti e sensibilità, da più parti, anche da parti non pensate, per quanto mi concerne, sono emerse valutazioni critiche, motivatamente critiche e forti prese di distanza da questa poco opportuna iniziativa che la maggioranza, o meglio parte della maggioranza, ha ritenuto di dovere portare avanti.

Io, sono anche, rispetto a questa constatazione molto meravigliata. Perché, per sua definizione istitutiva, uno Statuto e le sue modifiche dovrebbero riuscire ad affermare una volontà quanto più convergente possibile.

Che questa manifestazione di volontà, non raccolga convintamente e motivatamente il consenso dell'opposizione, che pur c'era stato sullo Statuto, ma non raccolga neppure il consenso della maggioranza che ovviamente c'era stata nello Statuto, neppure il consenso dell'intero gruppo di maggioranza relativa in questo Consiglio Comunale, mi pare francamente molto paradossale dal punto di vista politico.

A che pro, forzare per il nulla uno sbrego istituzionale consistente. Avete riflettuto su questo?

Mi chi ve lo fa fare? Di presentarvi così divisi su un atto della forza dello Statuto del Comune di Perugia. Chi ve lo fa fare. È veramente tale da materia, così come definita da sconvolgere in senso migliorativo il futuro di questa Amministrazione comunale? Ma dove? Noi stiamo ciangottando sul nulla.

Questa modifica statutaria, la può salvare il verbo possono che sta lì, mi auguro che quel verbo sia intelligentemente usato, andando avanti dopo oggi, ma questa modifica statutaria, si rivolse in una presa per il naso, potrei dire anche per qualche altra parte, fisiologica, ma insomma mi limito al naso, dei cittadini, che non saranno messi nella condizione di potersi avvalere di un bel nulla, perché non potranno far altro che chiacchierare in un organo che si pone come elemento di interposizione di fattura in un colloquio diretto tra cittadini e Amministrazione comunale.

È passaggio in più nel quale i cittadini sanno che possono fare assolutamente a meno. Perché quando avranno discusso un'intera serata nella consulta, quale sarà il prodotto di quella discussione, se non rivolgersi ad un Consigliere Comunale o ad un Assessore per vedere la possibilità di una risposta ad una loro legittima esigenza? Un passaggio burocratico in più che costa qualche soldo, non è questo il problema principale, costa qualche soldo anche perché le elezioni dei Consigli di Circoscrizione, ne dico una, devono essere svolte, in maniera disgiunta da altri appuntamenti elettorali. Qui io non so cosa pensano i Partiti che compongono l'opposizione in questo Consiglio Comunale, ma io se avessi voce in capitolo in questi Partiti, non parteciperei a questa consultazione elettorale. Perché non c'è nessun obbligo di legge e perché non me la sentirei di aggiungere la mia presa per il naso alle prese per il naso che la maggioranza va ad indirizzare nei confronti dei

propri elettori. Cioè se una cosa è una cosa non seria, ad una cosa non seria non si partecipa e bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini "vi stanno prendendo per il naso" e noi a questo gioco non ci stiamo. Questo con grande nettezza.

Si dice, ma faceva parte del programma di consiliatura e che giustificazione è? È intervenuta una normativa che blocca la possibilità dei Consigli di circoscrizione con poteri anche se non consistenti, ma con qualche potere che senso ha non prendere atto del mutato quadro ordinamentale e tirare le logiche conclusioni.

Avendo posto mano in questa consiliatura, a modifica statutarie, regolamentari, alla modifica della legge sulla partecipazione, noi abbiamo individuato nuovi spazi percorribili per favorire un rapporto diverso tra cittadini ed istituzioni. L'abbiamo individuati.

Le Commissioni hanno la facoltà, prima messa burocraticamente in discussione, di riunirsi ove serva al di fuori della sede del Consiglio comunale. L'istituzione del delegato civico, dà voce e la canalizza istituzionalmente ai Comitati, alle associazioni, a quanti cittadini intendono essere interfaccia più diretta dell'Amministrazione comunale, di questi spazi, nelle modifiche statutarie e regolamentari, noi abbiamo tenuto conto ed abbiamo offerto nuove opportunità, sulle quali si sarebbe potuto lavorare, ripresentarsi con questo surrogato di vecchie circoscrizioni ormai bypassate ed inesistenti, sul nostro territorio anche dal punto di vista normativo, sovraordinato ed insomma mi sembra uno sforzo privo di senso, privo di logica e privo di utilità, anche politica per la stessa maggioranza, come mi sono sforzato di dire prima per il risultato che produce anche all'interno della maggioranza.

Ecco perché, io faccio affidamento su quel "possono" colleghi del PD, o colleghi di quella parte del PD, che è convinta che facendo questo sforzo di modifica statutaria, fa una cosa saggia.

Quel possono non obbliga, vediamo di tenerne conto per evitare che questa pagina priva di significato, certamente poco qualificante possa andare avanti, creando più danni ed in prospettiva allontanando ancora di più i cittadini dall'istituzione, perché la gente, è forse più sveglia di quanto noi pensiamo. Sa bene, lo saprà ancora meglio se queste figure di consulte inizieranno a balbettare la loro esistenza, che è un ulteriore passaggio burocratico che non serve assolutamente a nulla, per cui una esigenza troveranno il modo, per altro già consentito, favorito ed incrementato, dalle modifiche che noi abbiamo introdotto, in Statuto, Regolamento del Consiglio e legge sulla partecipazione, per passarci sopra alle consulte. Non essendo uno strumento che produce nulla.

Allora, evitate, ve lo dico avendo a cuore la credibilità di questo livello istituzionale, anche dai banchi dell'opposizione, evitate di far nascere questo aborto istituzionale con un voto dei cittadini che risulti largamente inferiore al 50% del totale degli aventi diritti. Sarebbe la certificazione della morte di questo strumentino che vi invito, ancora a considerare superabili se sopravverrà buon senso e se sopravverrà un'idea diversa delle necessità che possono essere soddisfatte per favorire una maggiore integrazione del rapporto fra eletti ed elettori.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Sbrenna.

La parola al consigliere Castori.

CONSIGLIERE CASTORI

Grazie Presidente.

Facciamo un passo indietro, proprio per avere un quadro più chiaro. A che cosa sono servite le circoscrizioni sino al 2009, io mi fisso su tre punti, chi ha fatto il Consigliere di Circoscrizione sa bene, se ha onestà intellettuale dovrà ammettere quello che io adesso affermo.

A: creare delle minipoltrone per la maggioranza ;

B: fare una continuativa campagna elettorale per anni.

Non solo, a che consiglia sono servite tutte quelle assemblee pubbliche che abbiamo visto in circoscrizione essere qualcosa di diverso dalla vera assemblea pubblica. Non c'è stato mai un confronto con i cittadini, si è sempre presentata l'Amministrazione comunale con un programma già definito, io ricordo bene ed anche i Consiglieri di circoscrizione di allora, quando l'Amministrazione si presentò con una serie di disegni per quanto riguarda il minimetrò, da dove nasce, quali saranno le fermate, ma quando mai si è avuta un'assemblea pubblica con un confronto vero e sincero nei confronti dei cittadini? Mai!

Oltretutto dal 2009 in poi le cose sono cambiate e noi lo dobbiamo ammettere, la gente non può sentire più chiacchiere, vuole cose concrete, siamo in grado di dire questo attraverso l'istituzione di un comitato di quartiere o di una consulta? No! Io dico proprio di no.

Oggi siamo tempestati di telefonate per quanto riguarda la mancata manutenzione del territorio, nulla di più.

La gente è stanca, non vuole sapere nulla di partecipare ad assemblee pubbliche.

Quindi io non credo alle parole di Catrana quando dice che il Governo è il Governo del Popolo, no, questo non è vero. Questa è la volontà di un'Amministrazione che vuole fare credere quello che in realtà poi non può dare.

Non solo, ma il Comune di Perugia ha già creato all'interno del portale, ha istituito una finestra, sulla quale i cittadini possono intervenire, inserendo tutte le criticità del loro quartiere, già questo è un atto, diciamo, sufficiente, perché andare da loro, significa istituire di nuovo un apparato del genere, al di là dei costi, mi sembra, veramente fuori dai tempi. La gente vuole risposte! È inutile. Se noi ci presentiamo di fronte ad una consulta, già conosciamo prima di presentarci che cosa vuole la gente da noi. Vuole la manutenzione del territorio, quello che per anni è mancata.

Quindi, io personalmente, quindi penso anche l'opposizione non sarà d'accordo sull'istituzione di queste consulte, perché le ritengo non necessarie e come ha detto le a collega Sbrenna, possono veramente essere... possono praticamente avere una negatività tale che poi ci si fa addirittura una brutta figura.

Al limite, attivare meglio gli uffici comunali, ma oggi, ci si attiva con cosa? Quando le risposte oggi ad una telefonata che viene fatta da un cittadino al quartiere, è sempre la stessa.

Non possiamo intervenire perché non abbiamo denaro, quindi non possiamo illudere i cittadini di Perugia.

Entrano in aula i Consiglieri Mirabassi, Fronduti e Perari. I presenti sono 39.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Castori.

La parola al consigliere Numerini.

CONSIGLIERE NUMERINI

Grazie Presidente.

Abbastanza brevemente, perché molte cose sono state dette, quindi da parte mia si tratterà di sottolineare alcuni aspetti, ma ripeto, in maniera alquanto sintetica. Vorrei però, ecco, togliere il dubbio che può in qualche maniera aleggiare nell'aula, che l'opposizione sia contraria alla partecipazione.

Deve essere chiaro che l'opposizione non è contraria alla partecipazione, ma è contraria a questo tipo di partecipazione che si vorrebbe istituire.

Ha ragione Prisco, ha ragione Prisco quando dice che l'esperienza delle circoscrizioni è stata figlia di un determinato periodo storico, culturale, sociale, politico, anche economico.

Quel periodo storico è passato, oggi la situazione è diversa, oggi un po' per la crisi dei partiti, per la caduta delle ideologie e per quant'altro, non mi pare di ravvisare nella pubblica opinione e nella cittadinanza il desiderio di partecipare per portare avanti idee in vista di un progetto di società. È piuttosto, oggi, forte, sentita, l'esigenza, da parte della cittadinanza di avere risposte su problemi concreti.

In questo Bargelli, coglie bene il segno.

Quello che i comitati chiedono, i comitati che talvolta sorgono, non è tanto la partecipazione come si intendeva una volta, sorge il comitato a livello nazionale dei Forconi, perché vi è gente che è stanca di uno Stato spendaccione che tassa eccessivamente i cittadini.

Sorge il comitato per la sicurezza e per l'ordine pubblico perché? Perché i cittadini non vedono da parte delle Amministrazioni pubbliche e comunali in particolare, risposte alle loro esigenze ed ai loro bisogni. Per rispondere a questo, per coinvolgere i cittadini per informarli era ottima, permettetemi di dire, ottima la proposta che all'inizio di legislatura venne avanzata da Sbrenna a nome di tutta l'opposizione, cioè l'idea che ogni tanto, su temi specifici, quando quei temi possono riguardare una zona, un quartiere della città, le Commissioni che discutono quell'argomento vanno sul territorio, ascoltano l'opinione della gente, si informano anche meglio.

Il confronto aiuterebbe anche noi Consiglieri Comunali tutti a conoscere bene le problematiche, questa è una forma di partecipazione che oggi potrebbe essere attivata e potrebbe essere al passo con i tempi.

C'è anche il discorso economico, io l'ho detto più volte, lo ripeto oggi, questo Stato a livello nazionale, a livello locale ha bisogno di una semplificazione, semplificazione politica e burocratica che favorisca anche dei risparmi di spesa, anche se poco l'istituzione di questi Consigli o consulte di quartiere, determinano una spesa, ma una spesa inutile anche se minima, inutile perché non risponde alle effettive esigenze ed agli effettiva desiderata della cittadinanza.

Quando poi parliamo di democrazia, io direi è giusto esaltare questa parola, però andrebbe approfondita, anche da un punto di vista analitico.

Caro Mario, avendo un pizzico di cultura liberare, devo dirti che mi interessa, sì, la titolarità della sovranità, ma interessa altrettanto l'esercizio della sovranità stessa, cioè come la sovranità viene esercitata. Quindi io con-

cludo, sperando di essere stato breve come avevo detto in premessa, rinnovando l'appello che ha fatto a tutti, ma in particolare alla maggioranza, Sbrenna, sottolineando che la modifica dello Statuto è una cosa delicata, particolare, quando questa avviene, non solo con la contrarietà dell'opposizione, ma anche, nemmeno tanto la perplessità ma anche la contrarietà anche di alcuni elementi della maggioranza, questo dovrebbe indurre tutti a fare una riflessione accorta, prima di procedere ulteriormente.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Numerini.

La parola al consigliere Mearini.

CONSIGLIERE MEARINI

Dunque, riprendiamo, dopo un po' di tempo da quando il capitolo delle circoscrizioni in questa città è stato, provvisoriamente accantonato da una serie di decisioni governative che li si ebbero i connotati di bipartisan, perché nella ricostruzione che il collega Prisco faceva sulla storia delle circoscrizioni, me ne sono meravigliato perché fino ad oggi non ce n'era mai dimenticato, non ha fatto mai... come dire, non si è mai preoccupato di ricordare che il primo governo che ebbe da prendere una decisione importante su quello che era l'organismo di circoscrizione fu il Governo Prodi, riducendo quello che era... le città attraverso il numero dei propri abitanti. Poi venne la catastrofe, venne lo Tsunami del Governo Berlusconi, attraverso un simpatico giullare che rivestiva le vesti di Ministero, allora Calderoli fece quello che non doveva fare, cioè abolirle in toto ed attribuirle soltanto ad una manciata di città legandole a quella che era il parametro del numero degli abitanti.

Non mi sembra corretto stabilire già da adesso, come diceva il consigliere Sbrenna, che intorno ad una proposta sarebbe stato più consigliabile verificare prima se c'erano i numeri e poi avanzare delle proposte che andavano a minare quello che era un terreno bipartisan, condiviso, che è quello dello Statuto.

Confermo la volontà del Gruppo Consiliare del Partito Democratico, questo è un invito che faccio a tutte le forze di opposizione, di non considerare elementi, passaggi del dibattito politico che possano essere presi per interrompere un percorso condiviso.

Perché nel percorso condiviso collega Sbrenna, la stessa maggioranza, nel momento in cui sono state prese delle decisioni che poi a posteriori abbiamo chiamato condivise, la stessa maggioranza ha dovuto, non dico fare un passo indietro, ma comunque un passo a latere per poter convergere poi in una decisione.

Però la bilancia non ha un suo equilibrio se la maggioranza per cercare l'equilibrio fa un passo a latere, si va avanti, le opposizioni il passo a latere non lo fanno, non si fa l'accordo, non c'è equilibrio.

Non c'è equilibrio nel giudizio comportamentale.

Noi ci siamo trovati, collega Sbrenna, anche in, in questi cinque anni, ora possiamo cominciare a fare anche qualche piccolo bilancio, ci siamo trovati a discutere con le opposizioni su come modificare regolamenti, accettare quelle che erano le indicazioni delle opposizioni e poi trovarci, lo dico, francamente, senza infingimenti, con un pugno di mosche in mano perché quelli che avevano proposto delle modifiche poi, alla luce di chissà quali ideali da poter smentire, poi non hanno votato quei regolamenti che avevano fortemente condizionato. Compreso il consigliere Sbrenna.

Possiamo fare degli esempi, ma non è di questo che stiamo parlando, lo faremo amichevolmente, serenamente, però credo che il giudizio debba essere obiettivo.

In queste situazioni chi di deve rimettere o chi ci rimette di più, concedetemelo, è la maggioranza, perché se dovessimo ragionare per numeri... Adesso non fare tanto lo spavaldo perché in questo contesto della politica di oggi, non so nemmeno se siamo in 16 dentro il Partito Democratico, ritengo di sì, ma dal dibattito che emerge, insomma, qualche difficoltà io non ce l'ho a trovarmi dentro questo partito, qualcun altro probabilmente la sente un po' come una camicia di forza, ma d'altronde, su questo capitolo ci vengo subito dopo.

Lo chiudo questo dei rapporti con l'opposizione, perché ritengo che sia fondamentale, non tanto per avere chiaro quello che è il percorso, ma per avere chiaro poi quando è la fine quello che vogliamo riportare a casa.

Cioè noi non saremmo, di fronte al dibattito di oggi, quelli che andranno a sbandierare due concetti esemplificativi: io sono per la partecipazione il consigliere Sbrenna no. Perché sarebbe sbagliato.

Ma è sbagliato considerare che l'intervento del consigliere capogruppo, ad esempio, Pampanelli, sia un suo giudizio sulla partecipazione, completamente slegato e distante da quello della maggioranza.

Perché Pampanelli, se io ho colto quelli che erano i tratti salienti dell'intervento, ritengo, oggi, di imputare, tra virgolette, al collega, capogruppo di rifondazione comunista, il fatto di avere ancora accentuato la sua attenzione, rispetto ad un quadro legislativo, nazionale, che non concede risorse, che non concede numeri per poter fare e questo collega Sbrenna, ma un po' tutti i colleghi che si sono pronunciati, sperticandosi ad evidenziare la differenza d'intervento del collega Pampanelli, come un intervento assolutamente non in linea con quello del Partito Democratico ed ancora oggi, si tenta di dipingere come un partire, come dire, che non ha in sé un'idea precisa di quello che vogliamo fare. Vi sbagliate, perché nel momento in cui ci siamo trovati anche

temporalmente, poco tempo fa, pochi giorni fa, di fronte ad un ordine del giorno dei compagni del Partito Socialista, rispetto alla stessa materia, ho detto "compagni" ti sei svegliato... sono alla parola...

D'altronde per rispetto dei miei, in questo momento, interlocutori, loro amano definirsi compagni, quindi giustamente, li chiamo compagni. Avessi chiamato te, ti avrei chiamato amico. Solo per una questione di forma.

L'aspetto che è stato sollevato anche dall'ordine del giorno, diciamo dei socialisti, in Consiglio Comunale, non era una questione, diciamo, da sotto indicare o sottotitolare perché inutili e perché non si fa.

La scommessa di quell'ordine del giorno che noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere, attenzione, non abbiamo proceduto alla richiesta di potere avanzare una discussione congiunta, per un'osservazione che non è sfuggita al Consigliere Sbrenna, ma che forse è sfuggita a qualcun altro che tenta di imitare Sbrenna in questo Consiglio Comunale. Noi non a caso, gliene do atto e ringrazio il Consigliere di averlo sottolineato, no quel "possibile" non ci sta per caso. Perché noi abbiamo voluto evidenziare quella che poi è una linea strategica sulla quale non possiamo abdicare solo per il fatto che la gente oggi non partecipa. Noi non ci accontentiamo, noi non ci adagiamo sul fatto che la gente in questo momento è stanca della politica.

Siamo stanchi noi che la facciamo e se la facciamo la facciamo... perché nessuno ci ha obbligato con una la alla tempia di farlo. Siamo stanchi, il momento è difficile, il paese sta attraversando un momento difficile, noi non stiamo proponendo un organismo che eletto da fuori del paese Italia sarebbe eletto come un libro illegittimo in una lingua indecifrabile. Noi diamo una linea politica, rispettosa, non solo delle linee programmatiche del Sindaco, ma rispettose delle abitudini culturali di questa città che cerca di coinvolgere, che cerca di tenere insieme le difficoltà degli ultimi anni delle circoscrizioni.

Adesso non voglio etichettare per spirito di polemica, ma comunque sia, di critica sì, l'intervento del Consigliere Bargelli, critico sulle circoscrizioni.

Sul fatto che le circoscrizioni non contavano, non decidevano nulla, che le circoscrizioni erano una cosa inutile. ... (intervento fuori microfono). Bargelli ha detto che le circoscrizioni erano inutili, lo hai detto!

VICE PRESIDENTE BRANDA

Consigliere Bargelli, per favore. Consigliere Mearini vada avanti, grazie.

CONSIGLIERE MEARINI

Bargelli, di inesattezze per dire la verità ne ha dette più di una, ma adesso non è che stiamo qui, non è che è all'ordine del giorno, Sauro, abbiamo le tante inesattezze che hai voluto mettere nel tuo intervento, tra l'altro, non solo non sono all'ordine del giorno ma non sono nemmeno di un livello di importanza tale che possa sostituire l'ordine del giorno stesso. Perché lo spessore le cose dette, anche tutte messe insieme non riescono ad equilibrare il valore politico di quello che realmente stiamo discutendo, rispetto alle cose dette.

Tornando alla questione delle consulte di quartiere. All'opposizione, ma anche ai Consiglieri, colleghi della maggioranza, noi non sappiamo se questo sarà una modifica statutaria che riuscirà ad essere, come dire, licenziata subito con i due terzi del Consiglio Comunale, presuppongo di no, da qualche intervento si riesce a comprendere che questo non avverrà.

Diciamo che una modifica statutaria che non avviene attraverso quella che è la sua massima espressione numerica potrebbe sembrare, comunque una soluzione subalterna di minore importanza.

Noi abbiamo un obiettivo, non so se è Comune l'obiettivo, che è quello di non escludere una soluzione, di non escludere che in questo Comune possa esistere uno strumento di collegamento, diciamo, a doppio senso di circolazione, di trasmissione di ascolto, rispetto a quelle che sono quanto meno gli argomenti che possono avere un rilievo politico, mi riferisco e faccio riferimento al bilancio, a varianti del Piano Regolatore, il Piano Regolatore stesso. La scelta strategica sul mantenimento di servizi.

Vedete in quell'ordine del giorno che noi abbiamo seriamente messo la penna che era del Gruppo Socialista, si faceva riferimento esplicito alle associazioni che sul territorio insistono, su quello noi l'abbiamo corretto, abbiamo voluto mettere un po' anche del nostro, d'altronde c'era anche la disponibilità a farlo diventare di maggioranza, pertanto, diciamo anche lì c'è stata un cordiale scambio di disponibilità, vado brevissimamente a concludere.

Sulla questione dei comitati, qualche cosa in più ci sarebbe da parlare, ne avremo modo, non sarà l'ultima votazione questa, anzi, è solo la prima di tre, però rispetto a quello che è l'obiettivo ed indicare dove si prendono le decisioni, non possiamo dire che "sì" ai comitati e "no" alle consulte di quartiere, perché faccio solo un esempio, anche in quel caso, se diciamo, perché ho sentito dire, adesso non faccio nomi sennò si svia un po' l'attenzione dal dibattito... No, no ho solo indicato.

Allora facciamoci capire, i comitati non li vota nessuno, almeno le consulte di quartiere sarebbero uno strumento che la gente potrebbe scegliere. Perché io su questa cosa dei comitati che nascono pro vicenda politica con un solo ed unico ordine del giorno ed argomento a propria disposizione, io sinceramente non li rifuggo, ma ho qualche dubbio nel momento in cui io siedo in un'Assise che mi garantisce il fatto di essere qui, perché è stato eletto ed essere qui anche in nome di tanti, tantissimi cittadini.

Pertanto, diciamo, incoraggeremo ancora di più un dibattito sereno, trasversale su questo argomento, chiedendo di abbandonare posizioni diciamo che danno un po' dell'Aventino su un argomento, ma che non portano, non arricchiscono nulla e che non impoveriscono neanche le casse perché se si potrà fare si farà, se non si potrà fare, perché delle leggi non ce lo permetteranno, vorrà il buon Dio che non e a si faranno. Chiedo scusa se ho utilizzato più tempo del previsto.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie Consigliere.

La parola al consigliere Zecca.

CONSIGLIERE ZECCA

Grazie Presidente.

Una caratteristica che penso di avere è quello della coerenza politica.

Avendo sottoscritto un ordine del giorno in cui si chiedeva e si sollecitava la Giunta, la realizzazione, appunto, di una nuova ed originale struttura, mi ha trovato all'inizio del dibattito un attimo impreparato ed impaurito nel poter prendere alla decisione.

In realtà, noi dovevamo discutere, precedentemente a quest'atto, quell'ordine del giorno che era passato con le sottoscrizioni di tutta la maggioranza, proprio per avere una linea coesa di movimento.

Mi sono andato a rileggere le richieste che c'erano su quell'atto che è passato appunto con i voti della maggioranza, la richiesta fondamentale era di individuare una formula nuova ed originale, questo non mi sembra che la Giunta, anticipando quello che è stato la nostra sollecitazione, abbia con le consulte di quartiere trovato una soluzione innovativa.

Anzi, è andata a riesumare una vecchia idea di gestione. La quale partecipazione, l'abbiamo tutti quanti nell'aula confermato una necessità che ci deve essere, proprio per rendere la partecipazione più democratica e più penetrante nel tessuto cittadino.

C'è stata anche la conferma che Perugia è città grande tra le piccole e piccola tra le grandi, perché non ha i numeri per sostenere, appunto, un sistema di circoscrizione che è previsto da 250.000 abitanti, quindi è una dimostrazione, prova provata che non ha i numeri per potere sostenere questo tipo di istituzione.

Fermo restando che ha una necessità perché ha un territorio molto ampio, quindi ha questa necessità della parte centrale della politica di dialogare con i territori.

Ho ascoltato, alcune proposte ed alcune vorrei porle sul tavolo, appunto, una è molto pragmatica che è quella che risolve molte delle situazioni periferiche, il classico manutentore di quartiere, cioè il soggetto che viene identificato dalla collettività, per risolvere i piccoli problemi, dalla buca al palo, al palettino, all'indicazione che quotidianamente avvengono nei quartieri e che prima che arrivano all'unità centrale, all'Assessorato e quant'altro, creano molto disagio tra i cittadini.

L'altro l'ho ascoltato dalla proposta di Rifondazione. Quella del bilancio partecipato, perché è da lì che nasce la consapevolezza da parte di tutti noi, tutti i cittadini e non, dei soldi che ci sono a disposizione e come spenderli, le priorità che vengono date al territorio. Quindi è molto sensata questa proposta.

L'altra proposta che avevo ascoltato, tempo addietro che poi non è stata fatta e che è un costo minimo, è quella dei Consigli Comunali decentrati nei territori ed aperti alla partecipazione, appunto, delle proposte che possono dare ai territori e delle problematiche che hanno i territori.

La parte innovativa, questa è per quella che penso sia più appetitosa, più moderna, è quella di consultare tramite internet e dialogare con i cittadini tramite internet, per avere sempre da parte del territorio le varie problematiche. Queste potrebbe essere soluzioni poste al dibattito e dove vanno a risolvere quelli che sono i problemi quotidiani, senza mettere in piedi una impostazione, che non ci ritrova con i numeri per poterla sostenere e con l'aspetto pragmatico di partecipazione che rimane mortificata, perché non c'è la sostanza finale e queste sono le proposte che pongo. Dopodiché, non lo so, il dibattito sta andando avanti, però la soluzione che ha fatto, che ha trovato la Giunta, secondo me, non va in linea con quello che stavamo anche chiedendo nell'ordine del giorno, perché non c'è stata creatività, è stato un riesumare un qualche cosa che non ci permette di aderire a questo progetto. Grazie.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Zecca.

La parola al consigliere Scarponi.

CONSIGLIERE SCARPONI

Trovo la proposta fortemente anacronistica. Anacronistica perché? Ritengo che questo periodo dove chiaramente c'è un taglio a tutte quante le istituzioni, anche il nostro Consiglio Comunale, alla nostra legislatura avrà

una decina di Consiglieri in meno, la trovo anacronistica perché? Perché il problema non è il costo che ci può avere una sovrastruttura, ma sono i rallentamenti che essa porta.

Cioè spesso per prendere decisioni, troviamo passaggi continui, continui, continui dai vari uffici, proposte, Commissioni, i cittadini non vogliono questo, i cittadini vogliono una risposta immediata e veloce ai problemi. Siamo in un'altra epoca, dove non c'è più bisogno di avere la capillarità per trasmettere le notizie in giro per il Comune, ma attraverso i mezzi che ci sono adesso le notizie sono immediate, quindi chiaramente il gruppo mio voterà contrario convintamente a questa proposta.

Faccio presente che non solo, a volte proposte che passano spesso in Consiglio Comunale e votate a volte anche a maggioranza, talvolta anch'esse si perdono e non hanno seguito.

Quindi trovo fortemente sbagliato andare a ricreare una struttura che secondo me è superata e che probabilmente, dati anche la tempistica per la quale viene proposta, serve solamente per cercare di riacquisire un minimo o più consenso a livello delle periferie urbana.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Scarponi.

La parola al consigliere Segazzi.

CONSIGLIERE SEGAZZI

Stavo dicendo che dopo questi molteplici interventi, a mio avviso anche un po' noiosi, volevo aggiungere anche il mio.

Credo che si possa dire chiaramente che la partecipazione è di sinistra, non è di destra, credo che questo lo dobbiamo dire molto chiaramente. Senza né sé e né ma.

Sono meraviglioso, avendo fatto anche io dieci anni di esperienza in circoscrizione, fatta compassione lavorando molto, di notte soprattutto, ma riportando anche risultati importanti per il mio territorio, mi meraviglio di quei Consiglieri che qui dentro credo che siano tanti, che hanno fatto queste esperienze in circoscrizione, che le hanno ritenute così inutili.

A mio avviso o stavano lì tanto per passare il tempo o stavano lì tanto per qualche cosa che interessava, esclusivamente, per sé, non lo so, oppure non hanno capito come funzionavano le circoscrizioni a suo tempo.

Si dice che le circoscrizioni sono una cosa vecchia. Io comincio a pensare che non sono molto d'accordo, perché poi il nuovo, quello che è venuto dopo, stiamo vedendo a che cosa ci ha portato, questo sicuramente...

Pertanto, chissà se forse quel vecchio funzionava un pochino meglio di questo nuovo. Allora forse un ripensamento, credo che sia importante farlo. Se questo è il nuovo, dice il consigliere Chifari, è meglio che lasciamo tergere.

Pertanto credo che hanno ragione, molto ragione gli italiani, nel senso che anche noi qui dentro non cambieremo mai niente, nel senso... noi, consulte di quartiere e quant'altro, non ci interessano, diminuiamo i Consiglieri Comunali, va bene, tutti zitti e buoni, la partecipazione costa, lo sappiamo tutti questo, la democrazia costa. Togliamo le Province va tutto bene.

Certo, probabilmente, se a governare questo paese mettiamo esclusivamente 5 persone, costa sicuramente di meno, non è detto, sicuramente questo è quello che qualche nostro governante ci chiede, con molta delicatezza, tenta di chiederci, perché qui non è che ho sentito mai ordini del giorno, chissà quant'altra cosa, a proposito dei nostri governanti, dei nostri mille senatori e deputati, dei nostri ladrocinati che...

La gente ha paura di accendere la televisione la sera, non ha paura di partecipare alla politica, a mio avviso.

Io non lo so, veramente, trovo, noi andavamo a modificare un articolo, che permetteva da domani, alla nostra Giunta, di capire, studiare, vedere, come, con meno costi o zero costi possibile, tornare a dare cittadini una partecipazione verso la politica, ma in parole povere alla vista dei nostri territori, alla vista dei nostri paesi.

Parliamo di comitati, certo, adesso abbiamo l'abitudine che per ogni cosa, ognuno di noi si può creare un comitato in un quartiere, cinque comitati, uno contro l'altro e bagarre e chi si è visto si è visto.

Poi magari, il comitato più bravo, certo porta anche visualità, porta anche quant'altro, oppure siamo ridotti che la figura dell'Assessore... nei tempi passati l'Assessore, se era tale era una figura che aveva un suo piccolo rilievo. Oggi l'Assessore deve andare a vedere la buca per le strade, perché chiama il cittadino, perché ormai il contatto cittadino – assessore, naturalmente che corre subito, perché poi "sono venuto a vedere la tua buca, ricordati". Per il taglio dell'erbetina, per qualsiasi cosa adesso chiamiamo l'Assessore.

Ormai il cittadino ha rapporto diretto con l'Assessore.

Infatti emerge anche questa cosa, l'ho sentita prima anche nei corridoi: "Ti rendi conto che neanche noi Consiglieri Comunali" anzi detto dal consigliere Pampanelli che è contrario ai comitati di quartiere: "Non ti rendi conto che neanche noi Consiglieri Comunali non contiamo niente?". Certo, ha ragione, ha ragione. Ormai cittadino cerca l'Assessore, il Consigliere Comunale tanto non ha i soldi il Consigliere Comunale, non la le risorse pertanto cerchiamo l'Assessore, andiamo dritti, arriviamo prima.

Detto questo, io sono, caro amici e compagni, non mi vergogno Baldoni di chiamare compagni, non tutti, probabilmente non tutti, però insomma un po' compagni, non dimenticandomi che i Consigli di Quartiere... non dimenticandomi come Consigliere di maggioranza, del Partito Socialista che i Consigli di Quartiere erano nelle linee programmatiche del Sindaco che ci abbiamo presentato agli elettori, ci hanno permesso di essere eletti e credo che il Partito Socialista non per chissà quale pratica strana, ma per correttezza ha sempre supportato in questi 4 anni e mezzo, quelle linee programmatiche del Sindaco, per questo motivo, per tutti i motivi che ho detto, sono sconcertato da un lato ed avete rafforzato in me l'idea che i Consigli di Quartiere serve, la gente è molto contenta di averli, nessuno nei quartieri parla più di politica perché nessuno li porta a parlare di politica, poi magari... ormai siamo abituati che andiamo su internet facciamo un click e ci troviamo direttamente a fare i parlamentari con Peppe Grillo, il 20% degli italiani parlamentare con un click, gente che di partecipazione, di politica, di quant'altro, risparmio la parolaccia, insomma non sa neanche di cosa parliamo. Credo per questo che i comitati di quartiere, le ex circoscrizioni, quello che voi volete siano anche una scuola per nuovi Amministratori, per nuovi soggetti che vogliono fare politica e che vogliono partecipare alla politica. Grazie.

VICE PRESIDENTE BRANDA

Grazie consigliere Segazzi.

La parola al consigliere Cardone.

CONSIGLIERE CARDONE

Grazie Presidente. Brevemente.

Brevemente anche se l'argomento è un argomento di grande interesse e che comunque dovrebbe interessare non soltanto la maggioranza, ma anche le minoranze e il Consiglio tutto.

D'altra parte il lavoro che è stato fatto andava in questa direzione, io voglio ricordare che come maggioranza, noi abbiamo sostenuto le linee programmatiche del Sindaco, una delle linee programmatiche era Perugia Città Democratica e Partecipata. 5 anni fa.

Nel frattempo, forse l'unico rammarico è questo, che si arrivi a fine consiliatura, a definire questa necessità, qualcuno ha parlato di necessità, è una necessità, Corrado parlava di una necessità, di trovare uno strumento per far sì che si vada a colmare quello scollamento che c'è tra i cittadini, le istituzioni.

I cittadini sono sempre più sfiduciati, io lo vedo nell'attività quotidiana, si sono completamente allontanati dalla politica e dalle istituzioni questo è un fatto gravissimo di cui tutti quanti noi dobbiamo prendere atto.

Quindi, lo sforzo di cercare uno strumento per far sì che il cittadino si avvicini alle istituzioni, credo che debba essere fatto e non debba essere rinnegato tout court.

Ricorderete che è stato presentato un ordine del giorno di maggioranza, era stato presentato dai Socialisti, poi è stato fatto di maggioranza, proprio perché c'era questa necessità, almeno di lasciare qualcosa di positivo, che fosse, secondo me anche qualcosa di più trasparente, scusate, di più democratico, nel senso di dare spazio ai cittadini, di potere scegliere, rispetto a quelli che erano i Consiglieri delegati.

Vi ricorderete i Consiglieri delegati.

Sicuramente questo è uno strumento che è più democratico, va a dare più spazio ai cittadini, anche a confronto, diciamo così, di quelli che sono i comitati che vengono sì dai cittadini, però molte volte, il più delle volte, quasi sempre, vengono strumentalizzati.

Quindi, credo che questa Amministrazione, questa maggioranza, debba dare una risposta, debba cercare di trovare uno strumento. L'interesse per questa materia è stato già dall'inizio della consiliatura, c'è stato il Consigliere Cristiano Pucciarini che ha dedicato parecchio tempo a questa tematica.

È venuto anche nella Commissione IV che io presiedo, proprio ad illustrarci tutto il lavoro fatto. Ci sono degli elementi che secondo me, in qualche modo, possono essere, diciamo così, tema di discussione.

Le circoscrizioni sono stati eliminati i Comuni al di sopra di 250.000 abitanti, quindi si presuppone per Comunità densamente popolate, diffusamente rappresentate sul territorio.

Noi parliamo di Perugia che è una città che si avvicina intorno ai 180.000 abitanti, con un'estensione che è tra le più elevate rispetto alle Province cittadine.

Parliamo di Perugia Capoluogo, di Regione, quindi questo potrebbe essere anche un... potrebbero essere anche dei presupposti per cercare di affrontare, diciamo così, la questione con il buon senso, non soltanto da un punto di vista normativo, poi magari da un punto di vista normativo, qualcuno si dice... nonostante queste considerazioni, le circoscrizioni per i Comuni al di sotto di 250.000 abitanti sono state abolite e va bene. Però quello su cui voglio fare riflettere i Consiglieri è questo, che Perugia è una città molto estesa, è vero i Consiglieri hanno una varia estrazione, quindi potrebbero essere espressione dei vari territori.

Non sempre è così, perché ci sono alcuni territori che sono rappresentati ed altri territori che non sono rappresentati. Questo potrebbe essere invece, diciamo così, uno strumento per fare sì che tutti i territori vengano rappresentati.

Poi, quegli atti di cui parlava anche Sbrenna, il Consiglio, la Commissione che va sul territorio, anche quell'altro atto che riguarda il bilancio partecipato, possono essere degli atti che possono essere presi in carico da questo strumento, di questi Consigli di Quartiere.

Quindi le due, tre cose non sono in contrasto tra di loro, quello che deve venire fuori è che sicuramente c'è questa necessità.

Ripeto, il rammarico è quello che si è arrivati a fine consiliatura a avere individuato questo strumento, ci sarebbe ancora più rammarico se questo strumento poi, su cui stiamo discutendo, che è perfezionabile ovviamente, non è definitivo, è uno strumento su cui poi si dovrà lavorare, nel momento in cui venisse ad essere, diciamo così, non accolto dalla maggioranza di questo Consiglio.

Qualche perplessità, forse c'è da parte mia, sul discorso dei costi. Però, guardiamoci negli occhi, io credo che i veri costi, oserei dire i veri sprechi stanno da un'altra parte. Parliamo delle Province, parliamo delle Regioni, quindi io credo che sicuramente questo non potrà essere preso come motivo per dire che in un momento in cui si andranno a ridurre gli sprechi in un momento in cui vanno a ridurre i costi, è meglio non pensare a questo strumento.

Io credo che se anche ci dovessero essere, sicuramente sono dei costi minimi.

Concludo questo mio breve intervento, auspicandomi che comunque questo atto vada avanti perché significa anche non buttare per aria tutto il lavoro che questa Commissione ha fatto. Grazie.

Rientra in aula il Presidente Mariucci e riprende la presidenza

PRESIDENTE MARIUCCI

Termina qui la discussione generale odierna.

Nell'ambito della discussione generale è stato presentato un emendamento all'articolo 13 comma 2, da parte del consigliere Corrado.

In parte credo ce l'ha già raccontato, insomma, quindi ci dica lei consigliere Corrado se vuole... Prego.

CONSIGLIERE CORRADO

Con questo emendamento, ho cercato di apportare qualche miglioramento al testo che è stato presentato, togliendo dal testo presentato proprio un elemento particolarmente critico, sia sotto il profilo normativo, perché elezioni non sono previste, sia sotto i profili dei costi, perché un eventuale elezione, come dire separata dalle altre, avrebbe un costo maggiore.

Proprio in relazione a questo particolare aspetto che la Consulta di Quartiere, laddove dovesse essere approvata, potrebbe non essere un nuovo organismo di riproposizione delle vecchie circoscrizioni, ma invece, esclusivamente un organismo di ascolto e di consultazione attraverso i rappresentanti come ho suggerito delle associazioni, delle prologo, delle parrocchie, presenti nel territorio.

Quindi, non elezione, ma indicazione da parte delle associazioni, delle pro loco, delle parrocchie, di loro rappresentanti. È chiaro che in questo modo, si elimina il momento, come dire, elettorale, che come ho detto non è previsto e ha un costo si mantiene, invece l'elemento della consultazione e della partecipazione.

Mi rendo conto che è un piccolo palliativo, ma sicuramente, come dire, va a ridefinire quello che è l'elemento caratterizzante e più messo in discussione delle attuali consulte, cioè quello della possibilità di una elezione che non è prevista e ha un costo.

PRESIDENTE MARIUCCI

Consigliere Mearini.

CONSIGLIERE MEARINI

Brevissimamente per esprimere il nostro giudizio negativo rispetto all'emendamento, non solo perché si tenta di fare entrare dalla finestra quello che non era riuscito ad entrare dalla porta, cioè nel dibattito di Commissione, ma questo ci sta, sta nelle regole e non ci sfugge la legittimità dell'atto.

Il problema è che un passo anche del mio intervento, di prima, faceva notare questa assoluta contrarietà nel considerare rappresentative il tessuto associativo che è anche abbastanza numeroso, corposo, nella città di Perugia, ma di considerarlo un elemento che non possa essere assorbito dentro. Ma che sia legittimamente una rete, quella associativa, così descritte come genericamente, anche qui, anche sotto questo punto di vista, l'emendamento è debole perché parlare di parrocchie, parlare di comitati può significare tutto, può non significare nulla. Ma al di là di questo non voglio fare le pulci all'emendamento del collega Corrado, dico semplice-

mente che quest'idea di trasformare con questo emendamento, eventualmente la nostra proposta snatura perché non è inclusiva, tende ad assorbire ed a eliminare i vari cerchi concentrici di cui fa parte un sistema democratico sul quale si deve pagare il confronto, le proposte, l'ascolto, ma deve rimanere comunque il principio decisionale delle istituzioni elette.

Pertanto, l'emendamento è da respingere, non tanto per il contributo ad un miglioramento della proposta stessa di statuto, ma proprio perché scardina i tempi rispetto a quelli che sono i ruoli all'interno di un sistema complesso.

PRESIDENTE MARIUCCI

Consigliere Perari.

CONSIGLIERE PERARI

Io volevo fare un intervento sulle circoscrizioni, essendo arrivato tardi. Non si può.

Escono dall'aula i Consiglieri Zecca, Romizi, Pampanelli, Fabbri, Cozzari, Fronduti e Felicioni.
I presenti sono 32.

PRESIDENTE MARIUCCI pone in votazione l'emendamento del Consigliere Corrado

Mettiamo intanto in votazione l'emendamento che ci è stato testé presentato dal consigliere Corrado. Prego in votazione.

Si procede a votazione elettronica palese.

Esito della votazione: 32 votanti, 2 voti favorevoli (Bargelli, Corrado) **20 contrari** (Borghesi, Bori, Branda, Brugnoli, Capaldini, Cardone, Catrana, Cavalaglio, Chifari, Consalvi, Lupatelli, Mariucci, Mariuccini, Mearini, Miccioni, Mirabassi, Perari, Pucciarini, Roma, Segazzi) **10 astenuti** (Castori, Cenci, Baldoni, Bellezza, Numerini, Prisco, Sbrenna, Scarponi, Valentino, Varasano).

L' emendamento è respinto

Entra in aula il Consigliere Zecca. Esce il Consigliere Sbrenna. I presenti sono 32.

PRESIDENTE MARIUCCI pone in votazione l'atto

Mettiamo adesso in votazione la modifica statutaria, oggetto della discussione. Prego.

Si procede a votazione elettronica palese.

Esito della votazione: 32 votanti, 18 voti favorevoli (Borghesi, Bori, Branda, Brugnoli, Capaldini, Cardone, Catrana, Cavalaglio, Chifari, Consalvi, Mariucci, Mariuccini, Mearini, Miccioni, Mirabassi, Pucciarini, Roma, Segazzi) **11 contrari** (Castori, Cenci, Baldoni, Bellezza, Numerini, Corrado, Prisco, Perari, Scarponi, Valentino, Varasano). **3 astenuti** (Bargelli, Lupatelli, Zecca).

La pratica è respinta

PRESIDENTE MARIUCCI

Quindi non è approvata e va alla prossima seduta. Prego.

La seduta è tolta. Sono le ore **19,25** del **13.01.2014**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
ALESSANDRO MARIUCCI

IL VICE PRESIDENTE
ANDREA ROMIZI

IL VICE PRESIDENTE
VALERIO BRANDA

IL SEGRETARIO
Segretario Generale
FRANCESCO DI MASSA

IL DIRIGENTE
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE
LUCIANA CRISTALLINI

Collazionato
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO
CARMELA PUTRONE